

COMUNE DI ACQUASPARTA

Provincia di Terni

PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE

al piano attuativo approvato con Delib. G.C. n. 119 del 26.09.2016

(già In Variante al P.A. di Recupero approvato con Delib. C.C. n. 71 del 30 novembre 2004)

RECUPERO DEL COMPLESSO EDILIZIO MONUMENTALE DEL CASTELLO DI MONTALBANO

Sig ri : Duranti Federico, Duranti Claudia- Duranti Enrico, Addario Chieco Paola

**copia della RELAZIONE STORICO DESCRITTIVA DEL
CASTELLO DI MONTALBANO
(già allegata al Piano Attuativo vigente)**



IL PROGETTISTA



RELAZIONE STORICA

DATI GENERALI

La presente relazione storica riguarda l'edificio denominato Castello di Montalbano, sito nel Comune di Acquasparta e distinto catastalmente al foglio 312 particella 208 (ex part. 64). L'immobile risulta vincolato ai sensi del D.lgs n. 42/2004 a seguito di Decreto del 22 gennaio 2010.

Lo studio ricalca nella sostanza quello allegato alla richiesta di Vincolo a sua tempo inoltrata della proprietà e ad un precedente progetto di restauro per il quale la Soprintendenza ai BBAPS rilasciò nel 2003 parere con prot. 11446.

Alla Relazione, nella quale vengono richiamati i dati bibliografici di riferimento, viene allegato un repertorio di schede con l'iconografia storica del monumento sin qui rintracciata.

PREMESSA

Un inquadramento storico del monumento non può non tenere conto della struttura territoriale di riferimento e del suo sviluppo nel corso dei secoli, condizioni queste che hanno influenzato la nascita e l'evoluzione di tutti gli insediamenti di origine antica presenti nell'area.

In particolare bisogna ricordare l'enorme importanza che l'asse viario della "Flaminia Antica", posta poco distante, nella sottostante vallata del torrente Naia, ha avuto a partire dalla sua realizzazione, poi in epoca imperiale e sino a tutto il medioevo, per l'antropizzazione della regione e dello svolgersi delle vicende storiche in questi luoghi.

E a questo proposito, pur rimandando per gli approfondimenti agli specifici testi di ricerca è utile qui accennare all'organizzazione sistematica di questo territorio agricolo (ricadente sotto il Municipio Romano di Todi) sin dall'antichità; al successivo sviluppo di una viabilità secondaria con le opere di presidio e fortificazione di epoca alto medievale legate alla presenza proprio in questa fascia del "corridoio bizantino" per poi arrivare al fenomeno dell'incastellamento sistematico operato a partire dal X° secolo con l'inizio vero e proprio del feudalesimo e la nascita degli insediamenti principali.

Ed in questa logica appare anche evidente come il carattere morfologico del sito di Montalbano (posto sul crinale del primo sistema collinare ad ovest della strada consolare e ad essa parallelo) dia già una prima possibile risposta alle motivazioni originarie dell'esistenza di questo complesso fortificato.

Motivazioni evidentemente di carattere difensivo che paiono assai evidenti osservando anche il sistema costituito dalla sequenza regolare formata con gli altri siti fortificati posti sulla stessa linea viario-orografica: Monticastri, Castellaccio (antico Castello de' Pelliccioni), Montalbano, Configni, Lucignano ecc.

Nonostante quindi dalla documentazione in nostro possesso non si abbia prova di uno stanziamento individuabile in questo luogo almeno fino al X° secolo, non si può escludere che la sua origine sia assai precedente, come dimostrano le vicende di molti dei luoghi con

caratteristiche analoghe circostanti ed i numerosi ritrovamenti di resti di strutture antiche (ville, fattorie ecc.) avvenuti nel corso del tempo nella medesima fascia territoriale.

E non a caso si sottolinea come anche nelle strutture murarie di Montalbano siano presenti materiali di spoglio certamente di origine archeologica.

Pur non esistendo una bibliografia storica specifica relativa al monumento, in anni passati la precedente proprietà ha condotto una ricerca ad uso interno; la presente Relazione è stata impostata sui documenti e pubblicazioni individuati in tale lavoro, integrati con ulteriori notizie e fonti d'archivio raccolte in sede di progetto dal sottoscritto.

Considerata la limitatezza e, spesso, la genericità dei documenti originali ci si limita in questa sede a riportare in sequenza logica le vicende riscontrate con i dovuti riferimenti per l'approfondimento bibliografico.

DOCUMENTI E CONSIDERAZIONI

Pur non essendo citato direttamente nell'atto ufficiale di infeudamento possiamo supporre che "Montalbano - San Clemente", facesse parte della donazione con cui l'imperatore Ottone nel 962 dette vita al possedimento delle Terre Arnolfe attribuendo la signoria di una vasta area compresa fra Todi, Spoleto e Narni al suo vassallo Arnolfo.

Di questa donazione, assieme alle terre e castelli principali facevano parte numerose fortificazioni e piccoli presidi sparsi nel territorio.

- *Alla morte di Arnolfo, con la suddivisione delle proprietà del feudo nei due rami della famiglia, quello dei Rapizzone e quello degli Albertini (o nobili di Todi), avvenuta a cavallo tra il **secolo X°** e **XI°**, "Montalbano" fu tra i beni ereditati e sottoposti a questi ultimi (in Can. Alvi "Cristoforo Colombo...Monticasteri di Todi", todi,tip. Foglietti, 1893)*

Tale atto, insieme alla successiva cessione del territorio in permuta da parte dall'Imperatore Enrico II° allo Stato della Chiesa, determina evidentemente anche l'inizio di un lungo periodo in cui Montalbano, analogamente a molti dei castelli del contado, subisce l'influenza e le vicissitudini storiche legate alla città di Todi.

In particolare in epoca basso medievale, le continue scorrerie derivanti dal contrasto guelfo-ghibellino che caratterizzano la storia di questo Comune fino a tutto il secolo XV°, coinvolgono spesso proprio i castelli e le fortificazioni isolate, periodicamente sottoposte a saccheggio e distruzione da parte delle bande delle due fazioni.

Questi episodi segnavano anche l'inizio di periodi di abbandono e disuso per tali luoghi che venivano poi ripristinati in un momento più favorevole o definitivamente tralasciati se non ritenuti più di una qualche utilità.

In questo quadro storico possiamo inserire la notizia riportata nel primo documento certo relativo al nostro castello, riportata nel Dizionario Topografico Tudertino di G.B. Alvi (ms.a.1765 in a.s.c.Todi, fondo alvi n.23) nel quale si afferma che:

- *ser. Brunoro Cola lo nomina nel **1410** come castello disfatto nel plebato di san Faustino che in antico faceva sette fuochi. Si afferma inoltre che questo castello era chiamato in*

antico anche di "San Clemente", nome che lo distingueva dal castello di Configni detto di Santo Stefano.

- *Lo stesso testo informa che nel **1513** San Clemente risulta unito a Santa Maria de' Palario ed assegnato a Teofilo Audizi.*

Il successivo arrivo (1540) della famiglia Cesi in Acquasparta con l'acquisizione di questo feudo da parte di Isabella Liviani (sposa di Giangiaco Cesi) attraverso una permuta con PierLuigi Farnese, determina un rinnovato interesse per l'intero territorio.

Interesse teso anche a fortificare la presenza nell'area e certamente a valorizzare i beni in esso compresi.

L'infuedamento del centro cittadino e del suo territorio comportò quindi una riforma urbanistica incentrata non solo sul nascente Palazzo Ducale, sulle opere di difesa (con il restauro delle mura del centro) sulla viabilità e sulla rappresentatività degli edifici pubblici (chiese, porte, opifici ecc.) ma anche una riforma economica, basata sull'agricoltura, con la nascita in questo periodo degli appoderamenti e l'organizzazione delle campagne.

In questo senso è spiegabile anche l'acquisizione in proprietà di una rocca come Montalbano posta ai confini del feudo ed a capo di una vasta e fertile area agricola.

- ***1560**, 27 agosto acquisto da parte del cardinale Federico di Pietro di Angelo Cesi con atto rogato dal notaio Curzio Saccoccia. (l'atto è citato da Mortinori E. in "Geanologia di una famiglia umbroromana. I Cesi " Roma 1931 pp. 56-62-91, l'individuazione del bene è per altro poco chiara in quanto l'autore genera molta confusione collocando lo stesso castello in luoghi e con nomi diversi, definendolo infine come castello vicino ad Acquasparta nella diocesi di Todi)*

Questo acquisto, insieme a quelli vicini di Lucignano e Configni consentirà ai Cesi di portare il possedimento di famiglia e poi, dopo la sua istituzione, del Ducato, a confine con il feudo di Casigliano e il Comune di Todi.

- *Nel **1573** Rettore di S.Clemente di Configni risultava don Giulio Delfini. (G.B. Alvi op.cit.)*
- *Nel **1591** le comunità di San Clemente e Santo Stefano di Configni furono esentate dal pagamento dei dazi verso i castelli limitrofi. (G.B. Alvi op.cit.)*
- *Montalbano "cum omnibus eorum bonis positus in tenuta configni" risulta venduto nel **1604** per rogito del notaio Ortenzio Iacobini (G.B. Alvi op.cit.)*

Si tratta forse di un passaggio di proprietà temporaneo.

- *Nel **1669** il duca d'Acquasparta Cesi ebbe un contenzioso con la città di Todi sui diritti della villa di Montalbano sostenendone la stretta dipendenza dal suo feudo. (G.B. Alvi op.cit.)*

La definizione della piena giurisdizione sull'immobile e sui terreni circostanti la zona di Configni fra il Ducato di Acquasparta ed il Comune di Todi rappresentò in questo periodo

un problema annoso che produsse una lunga disputa giuridica definita solo grazie all'intervento dell' autorità camerale di Roma.

- *Nel 1677, 26 maggio; si ha notizia di un passaggio di consegne tra agenti del Duca per l'amministrazione del castello di Montalbano - il documento è redatto dal notaio Achilles Famianus da Cantalupo, in esso compare un inventario di tutti i beni presenti nella rocca .(ms. a 1677 , in A.S.C. Acquasparta, fondo notarile busta 238).*
- *In una mappa del 1691 riferita al territorio intorno a Casigliano, Montalbano viene indicata come Villa di Todi (mappa di autore ignoto, archivio Corsini - Firenze collocazione sconosciuta). - REP. ICONOGRAF. SCHEDE 2*
- *In una pianta del territorio di fine '600 viene descritta come " Monte Albano di sua Eccel.a" cioè del duca Cesi . REP. ICONOGRAF. SCHEDE 3*
- *Dal consesso capitolare del 31 dicembre 1748 risulta che san clemente fu unito alla parrocchiale di Configni. (G.B. Alvi op.cit.).*

Non si può a questo punto non accennare ai problemi ereditari vissuti dalla famiglia Cesi a seguito dell'estinzione nel XVII° e XVIII° secolo di vari esponenti dei diversi rami della casata e di come infine Giacomo Cesi del ramo di Narni beneficiò di un cospicuo lascito da parte di Federico IX°.

L'eredità comprendeva anche i beni di Acquasparta e sopravvenne dopo lunghi anni di contenziosi con altri parenti che ne accampavano diritti e titoli.

In questo quadro di incertezza e di allontanamento si spiega anche la cessione di vari compendi immobiliari in "enfiteusi" ed affitto documentati all'inizio del XIX° secolo.

Monte Albano con i terreni circostanti si era ormai consolidato come un grande podere agricolo perdendo completamente, in ragione delle mutate condizioni storiche, la funzione complementare di presidio difensivo che aveva avuto nelle epoche più antiche.

Tale dinamica è per altro comune a tutti i centri simili ad esso presenti in questo territorio, trasformati in residenze suburbane, centri aziendali padronali di riferimento o semplicemente centri colonici come nel caso in studio.

- *L'indagine catastale evidenzia come nel 1834 la villa di Montalbano era di proprietà di Giacomo Cesi quondam Giuseppe e concessa in enfiteusi insieme ai terreni circostanti a Giuliano Olivelli q. Antonio, la proprietà passa in un secondo momento a Luigi Cesi q. Giacomo che a sua volta la concedeva ai fratelli Francesco e Marcello Olivelli. Il passaggio di proprietà definitivo è sicuramente avvenuto verso la metà del secolo, infatti dalla continuazione del catasto Gregoriano aggiornato nel periodo intorno all'anno 1860, risultano pieni proprietari gli stessi fratelli Olivelli. (fonti: catasto gregoriano, brogl. Rustico 1834 Terni, busta 2, A.S. Terni - continuazione cat. Gregoriano, matrice di Acquasparta del cessato catasto terreni). REP. ICONOGRAF. SCHEDE 4*

La proprietà si è da allora mantenuta agli esponenti della famiglia Olivelli.

A questo proposito c'è da dire che anche altri beni di pregio, come ad esempio l'area del Viridarium di Acquasparta, passarono in questo periodo dai Cesi alla stessa famiglia, con una dinamica simile, cioè quella di acquisizione del bene per diritto di enfiteusi.

- Sono del **1881** e **1886** due perizie d'estimo relative ai beni di Montalbano che contengono anche una breve descrizione della villa. La prima fu redatta a San Gemini dal perito Vittorio Olivieri mentre la seconda da Domenico Dorazi di Terni. (archivio privato azienda agraria olivelli-palombaro acquasparta)
- L'indagine catastale riferita al Nuovo Catasto Terreni (foglio 12 particella 64) descrive l'immobile nel suo stato di consistenza ai primi anni '50 del novecento. REP. ICONOGRAF. SCHEDA 6

Per tutto il XX° secolo il podere di Monte Albano ha rappresentato uno dei centri agricoli maggiori del territorio.

Fino agli anni '50 esso rappresentava anche il nucleo residenziale di numerose famiglie di coloni, le variate condizioni della economia agricola hanno successivamente determinato un progressivo spopolamento fino alla definitiva uscita dell'ultima famiglia qui residente nel 2001.

Il Progettista

Arch. Riccardo Picchiarati



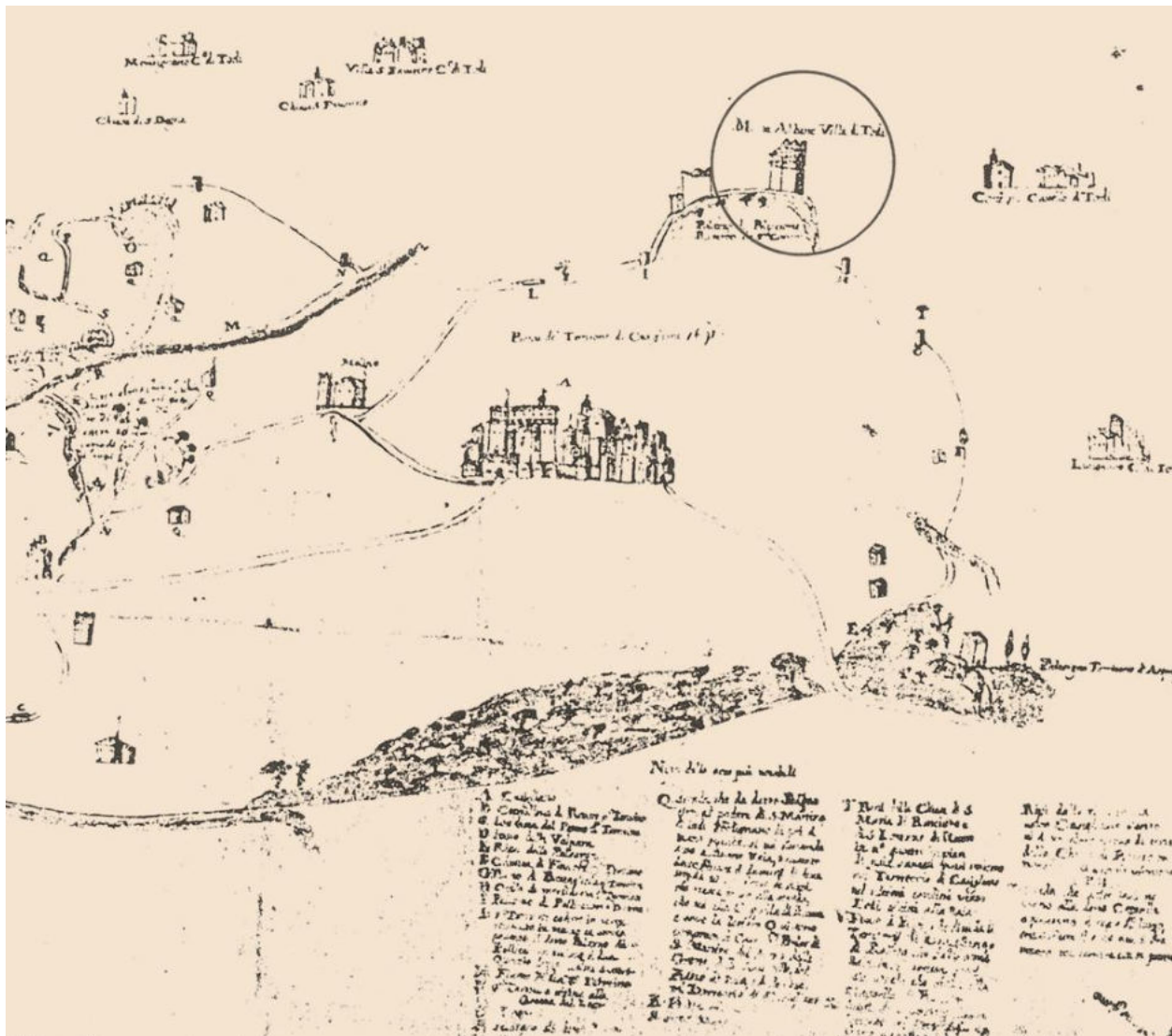
TITOLO IMMAGINE:

AUTORE: *Francesco Stelluti*

ANNO: *Pubblicazione 1639*

COLLOCAZIONE -PUBBLICAZIONE:

NOTE : "*M. Albanus*" viene rappresentato come un grande torrione merlato con un corpo di fabbrica affiancato. Queste immagini che riproducono ampie zone del territorio sono spesso da considerarsi solo indicative ed hanno una rispondenza relativa con lo stato reale dei luoghi, non si può escludere quindi che l'autore abbia voluto evidenziare solo l'elemento più rilevante del complesso come appunto la torre.



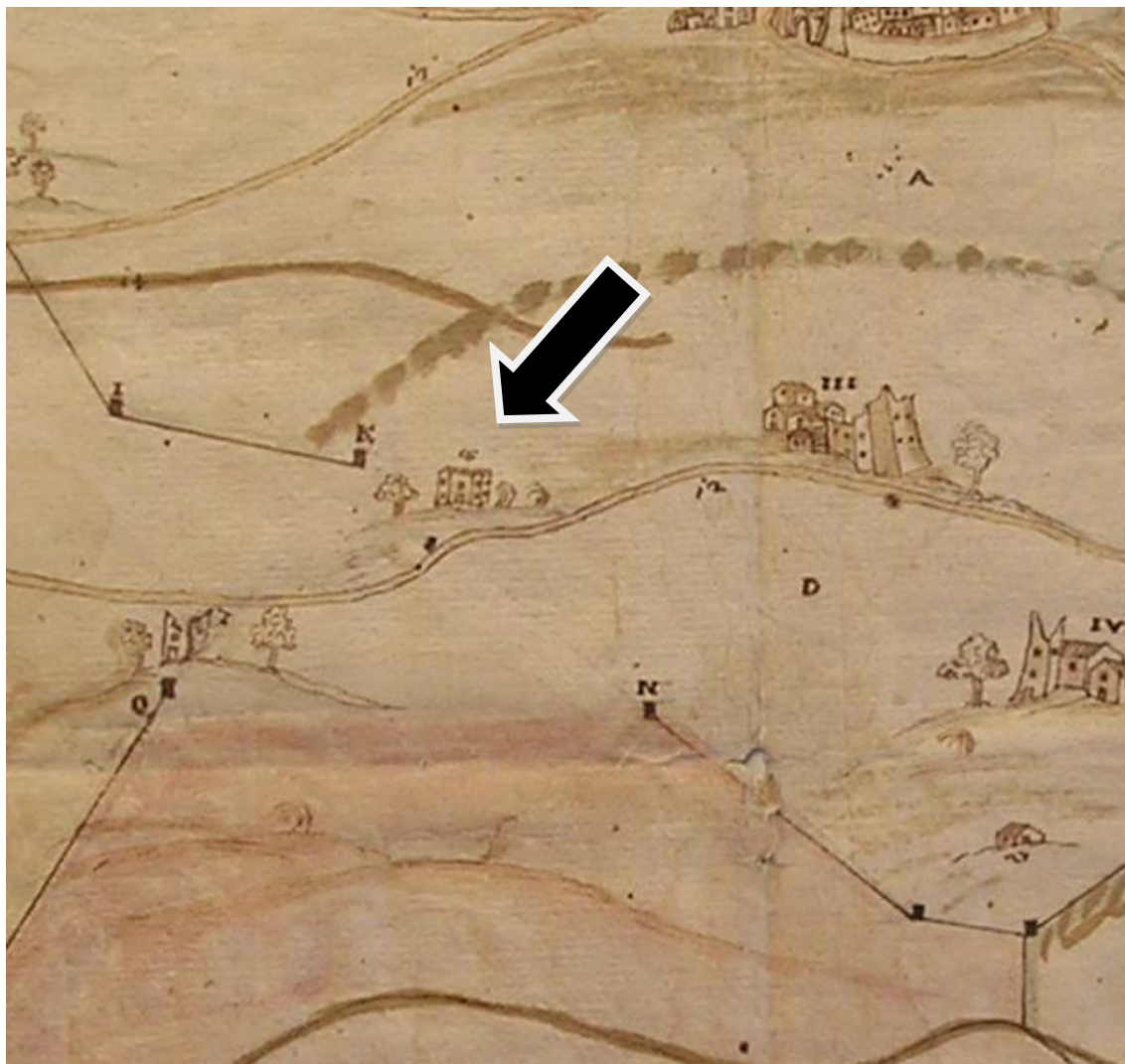
TITOLO IMMAGINE: *n.n. (territorio circostante Casigliano)*

AUTORE: *n.n.*

ANNO: 1691

COLLOCAZIONE -PUBBLICAZIONE: *n.n. (prob. archivio Corsini - Firenze) la fotocopia in nostro possesso ci è stata fornita nel 2003 da Don Pietro dal Zotto - parroco di Casigliano, non siamo riusciti ad individuare l'originale.*

NOTE : "*Monte Albano villa di Todi*" è rappresentato come una grande torre con merli, si notino in particolare le bucaure nella parte alta della torre, forse ad indicare le buche colombaie ancora esistenti sul lato ovest.



TITOLO IMMAGINE: *n.n. (pianta del territorio circostante Acquasparta)*

AUTORE: *Francesco Sforzino di Todi*

ANNO: *fine sec. XVII*

COLLOCAZIONE -PUBBLICAZIONE: *Archivio Storico Comune di Todi e Archivio Storico di Roma*

NOTE: *"Monte Albano di ... Ecell.a " (cioè il duca Cesi) è rappresentato come un organismo squadrato nel quale appaiono le torri angolari. il disegno è allegato alla pratica riguardante il contenzioso fra la famiglia Cesi e il Comune di Todi sulla giurisdizione del territorio e dei castelli posti nella zona di confine fra i due governi.*



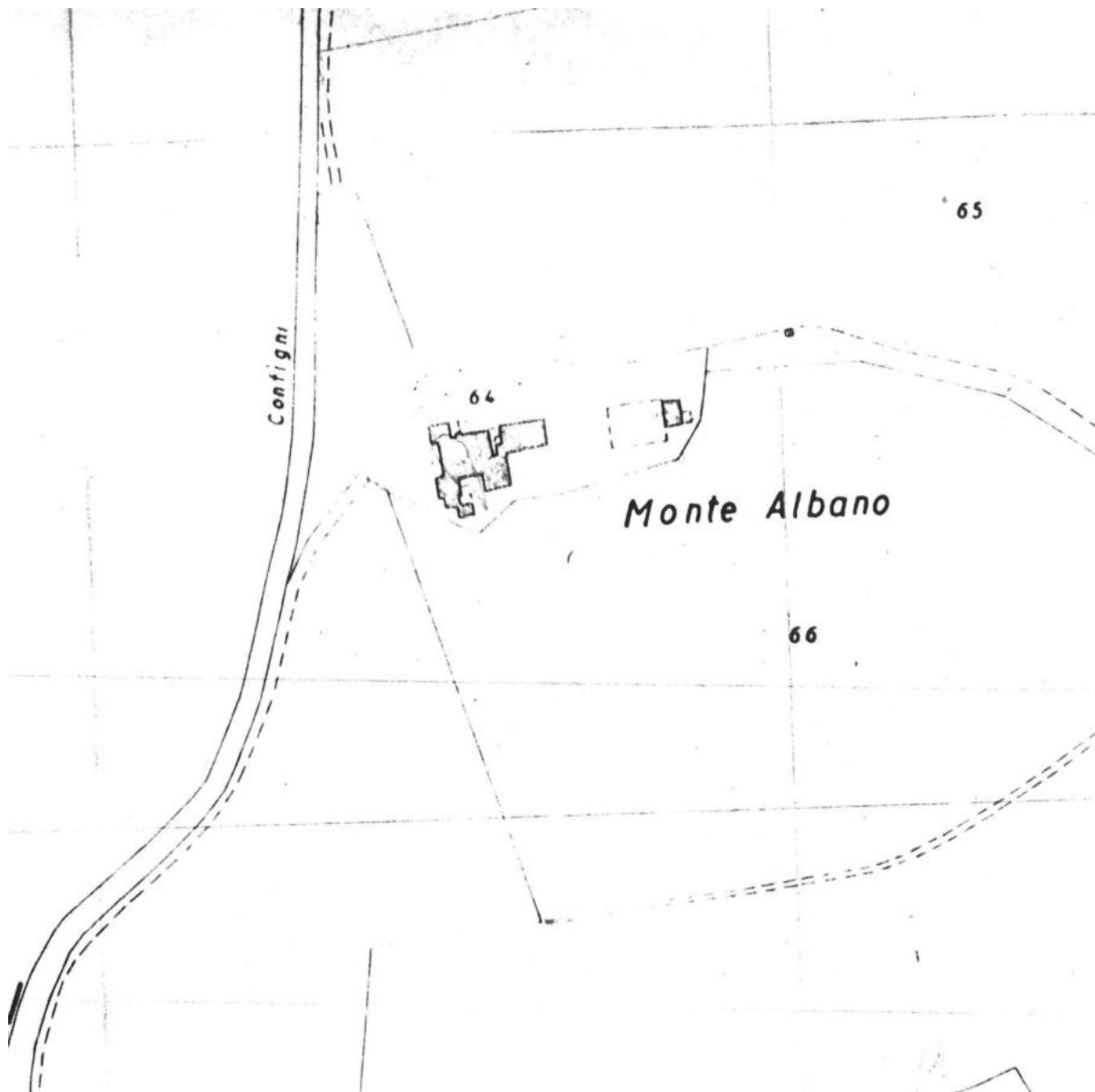
TITOLO IMMAGINE: *mappa Acquasparta - Catasto Gregoriano*

AUTORE:

ANNO: 1834

COLLOCAZIONE -PUBBLICAZIONE: *Archivio di Stato Terni*

NOTE : *Toponimo "Montalbano" - si notino le differenze rispetto allo stato attuale, meglio evidenziate successivamente negli elaborati del presente studio, il corpo della torre a sud risulta pienamente definito.*



TITOLO IMMAGINE: N.C.T. comune di Acquasparta -foglio 12 pat.64

AUTORE:

ANNO: 1950 circa

COLLOCAZIONE -PUBBLICAZIONE: Ufficio del territorio - terni

NOTE : Toponimo " Monte Albano" - si notino le differenze rispetto alla precedente scheda ed allo stato attuale, meglio evidenziate successivamente negli elaborati del presente studio.